

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 7

25 Luglio 1978

DICHIARAZIONI A SEGUITO DELL'AVVENUTA LEGALIZZAZIONE DELL'ABORTO IN ITALIA	pag. 109
MATRIMONIO CONCORDATARIO: DICHIARAZIONE DI SEPARAZIONE DEL REGIME PATRIMONIALE	» 114
GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1979	» 116
GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI 1979	» 118
IN OCCASIONE DELLA ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA	» 120

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale**

NUMERO 7

25 LUGLIO 1978

Dichiarazioni a seguito dell'avvenuta legalizzazione dell'aborto in Italia

Secondo le delibere della XV Assemblea Generale del 22-26 maggio 1978 (cfr. Messaggio del 30 maggio 1978, n. 3) è stato pubblicato il seguente comunicato:

DOPO LA LEGGE SULL'ABORTO

La legislazione statale sull'aborto, entrata in vigore il 6 giugno 1978, obbliga tutti a serie riflessioni.

1. - Nessuna legge umana può mai sopprimere la legge divina.
2. - Ogni creatura umana, fin dal suo concepimento nel grembo materno, ha diritto a nascere.
3. - L'aborto volontario e procurato, ora consentito dalla legge italiana, è in aperto contrasto con la legge naturale scritta nel cuore dell'uomo ed espressa nel comandamento: « Non uccidere! ».

4. - Chiunque opera l'aborto, o vi coopera in modo diretto, anche con il solo consiglio, commette peccato gravissimo che grida vendetta al cospetto di Dio e offende i valori fondamentali della convivenza umana.

5. - Il personale sanitario, medico e paramedico, ha il grave obbligo morale dell'obiezione di coscienza, che è prevista pure dall'art. 9 della legge in corso.

6. - Il fedele che si macchia dell'« abominevole delitto dell'aborto » (1), si esclude immediatamente esso stesso dalla comunione con la Chiesa ed è privato dei Sacramenti (2).

7. - Alla gestante in difficoltà si deve offrire l'aiuto effettivo della comprensione e della assistenza in famiglia e nella comunità cristiana, e in particolare nei consultori e nei centri di accoglienza ispirati a sani orientamenti morali.

8. - Si impone con urgenza la necessità di un rinnovato impegno per l'educazione al rispetto della vita umana in ogni fase della sua esistenza, con il rifiuto di ogni forma di violenza morale, psicologica e fisica.

9. - « Spetta alla coscienza dei laici, convenientemente formata », di adoperarsi senza posa, con tutti i mezzi legittimi e opportuni, per « iscrivere la legge divina nella vita della società terrena » (3).

10. - E' necessario ricordare che l'adesione alla volontà del Signore, anche quando comporta difficoltà, richiede il coraggio di una testimonianza fedele.

Roma, 9 giugno 1978.

LA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

* * *

(1) Concilio Ecumenico Vaticano II: « *Gaudium et spes* », 51.

(2) Cfr. Codice Diritto Canonico, can. 2350 § 1; can. 855 § 1.

(3) Concilio Ecumenico Vaticano II: « *Gaudium et spes* », 43; cfr. anche: « *Lumen gentium* », 36; « *Apostolicam actuositatem* », 11; cfr. « *Messaggio* » XV *Assemblea Generale C.E.I.*, 30 maggio 1978, n. 3.

Successivamente è stata diramata la:

NOTIFICAZIONE DELLA PRESIDENZA

La Presidenza della C.E.I., riunita a Roma il 26 e 27 giugno scorso, ha preso in esame la situazione creatasi nelle comunità ecclesiali con la legalizzazione dell'aborto e le questioni morali, giuridiche e pastorali che ne sono derivate.

In attesa dell'« istruzione catechistica », deliberata dalla XV Assemblea Generale (22-26 maggio 1978), la Presidenza ha ritenuto urgente presentare qualche riflessione e qualche risposta intorno ad alcuni dei tanti interrogativi sollevati.

1. - E' da constatare, innanzitutto, il gran numero di persone particolarmente coinvolte nei problemi della legge abortista: dalle donne in difficoltà, maggiorenni o minori, sposate o nubili, sane o inferme, ai mariti, ai genitori, tutori e giudici tutelari; dai medici, specialisti o generici, ai paramedici e a tutto il personale esercente attività ausiliarie; dai direttori sanitari ai consigli d'amministrazione degli istituti di cura, ai componenti degli organi regionali, agli insegnanti e allievi dei corsi d'aggiornamento prescritti, ai consultori familiari istituiti per l'accoglienza e la difesa della vita.

2. - I pastori d'anime non possono non sentire i problemi morali che toccano tante di queste persone, i medici soprattutto, con le pene e le angustie che li accompagnano, e i conflitti interiori che soffrono e che sono chiamati a risolvere responsabilmente, talvolta da soli. Bisogna star loro vicini, e confortarli con la preghiera, il rispetto, e la gratitudine per l'esempio spesso faticoso di fedeltà al loro ministero di vita.

3. - Nei confronti dei medici e paramedici ecc., conviene soffermarsi sull'obiezione di coscienza, e mostrarne finalità, valore e conseguenze.

La facoltà dell'obiezione di coscienza nasce dalla libertà e dignità della persona umana, si fonda perciò non su una disposizione puramente soggettiva ma sulla stessa natura dell'uomo, ed esige che l'essere umano non sia forzato ad agire contro la propria coscienza e non sia impedito ad agire in conformità con essa.

E' un diritto e un dovere naturale, che gli ordinamenti civili delle società devono recepire e sancire. Il cristiano lo vede illuminato dalla rivelazione (cfr. *Mt* 22, 21 e *Act* 5, 29), e la Chiesa, nel richiamarlo, intende unicamente essere « segno e salvaguardia del carattere trascendente della persona umana » (GS 76).

In ordine all'aborto procurato, che è azione oggettivamente e intrinsecamente immorale, l'obiezione è riconosciuta, sia pur con limitazioni, anche dalla recente legge italiana.

Al riguardo, si possono fare le seguenti osservazioni:

a) l'obiezione di coscienza, per la legge (art. 9 comma 3), importa l'esonero dal compimento delle procedure e delle attività specificamente e necessariamente dirette a determinare l'interruzione della gravidanza;

b) la legge, però, contiene, per il comma 6 dell'art. 9, incertezze e ambiguità, delle quali non è possibile attualmente prevedere l'interpretazione, e per le quali — ferma restando l'inaccettabilità della legge stessa — sarebbero auspicabili almeno delle modifiche. Ad evitare inconvenienti, pertanto, e fino a quando non risulti la compatibilità della obiezione di coscienza con la partecipazione ad alcune procedure previste dalla legge, è opportuno che il personale medico e paramedico si esprima in favore dell'obiezione, e non soltanto il personale ostetrico-ginecologico;

c) questo, però, non esclude che ogni medico di fiducia o esercente in ambulatori o consultori — preavvertendo dell'avvenuta dichiarazione di obiezione di coscienza e dell'impossibilità di rilasciare alla conclusione la certificazione scritta — possa condurre il colloquio e fare le visite e gli accertamenti in forza del rapporto professionale tra medico e paziente anche nel caso in cui la donna formuli l'ipotesi di interruzione.

Occorre vigilare, comunque, perché l'obiezione — la quale, al pari di ogni comportamento retto e cristianamente coerente, non esime da coraggio e da fermezza — non diventi motivo di discriminazione e di danno per gli operatori che la invocano.

4. - Il diritto-dovere all'obiezione di coscienza non è la soluzione radicale e totale di ogni problema.

E' sempre necessario, dal punto di vista morale, ricordare alcuni principi:

a) non è mai lecita l'azione abortiva diretta;

b) non è lecita la cooperazione prossima all'azione abortiva diretta (« Non si può ammettere, per esempio, che medici e infermieri vengano obbligati a concorrere, in modo prossimo, ad un aborto... », *Dichiarazione della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede*, 18 novembre 1974, n. 22).

Tale collaborazione prossima si verifica, indubbiamente, tanto col rilascio degli attestati che siano — per il loro tenore o per il loro valore legale — titolo o autorizzazione all'interruzione della gravidanza, quanto con le prestazioni richieste all'équipe delle sale operatorie.

Il pericolo di scandalo — anche per la posizione di alcune persone, si pensi ad esempio alle religiose ecc. — può rendere illecite pure altre forme di cooperazione non prossima;

c) è lecita l'assistenza antecedente, se specificamente e necessariamente non finalizzata a determinare l'interruzione della gravidanza;

d) è lecita e doverosa la somministrazione di tutte le cure che fossero richieste e si rendessero necessarie per la salvezza e la salute della donna, a seguito di complicazioni dovute all'intervento;

e) è lecita e doverosa l'assistenza conseguente all'intervento, anche come testimonianza di umana sollecitudine e attenzione, dato che « le difficoltà e le angustie di queste donne non sono sopresse dall'aborto, ma, salvo rarissimi casi, continuano a pesare su di loro » (*Dichiarazione dei Vescovi della Germania Federale*, settembre 1976).

5. - Una parola, infine, circa la disciplina penitenziale da seguire con quanti sono incorsi nelle censure dei canoni 2350 e 855 del Codice di Diritto Canonico e chiedono perdono a Dio e alla Chiesa.

Da una parte è augurabile che i confessori sappiano valorizzare pienamente le disposizioni canoniche per l'autentico bene spirituale dei penitenti, e non vogliano vanificare l'occasione di grazia dell'incontro sacramentale con assoluzioni affrettate o immeritate nei casi di dubbia necessità.

Dall'altra parte sarebbe giovevole ridurre le difformità esistenti tra le diverse Chiese particolari quanto alla facoltà concessa dagli Ordinari per l'assoluzione. Nell'ambito almeno delle Conferenze Regionali potrebbe essere utile, ad esempio, accordare la facoltà solo ai Sacerdoti con funzioni più espressive del ministero del Vescovo, tenendo sempre presenti le norme generali concernenti il Sacramento della Riconciliazione.

Roma, 1° luglio 1978.

LA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

Matrimonio concordatario: dichiarazione di separazione del regime patrimoniale

SACRA CONGREGAZIONE PER I SACRAMENTI E IL CULTO DIVINO

PROT. N. 1114/78

NOTIFICAZIONE AGLI EM.MI ED ECC.MI ORDINARI D'ITALIA

Da più parti d'Italia è stato posto a questa Sacra Congregazione il quesito se sia consentito ai nubendi che scelgono il matrimonio religioso concordatario di far registrare nell'atto matrimoniale canonico — da trasmettere poi al Comune per la trascrizione nei registri di stato civile — la dichiarazione di separazione del regime patrimoniale che essi intendano fare a norma dell'articolo 43 della Legge 19 maggio 1975, n. 151, attinente alla riforma del diritto di famiglia.

Detto articolo recita: « La scelta del regime di separazione può anche essere dichiarata nell'atto di celebrazione del matrimonio ». La competente Autorità italiana, con la quale la Santa Sede si era messa in contatto per ottenere le necessarie precisazioni, ha notificato ufficialmente tramite l'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, che la citata disposizione di legge, nell'intenzione del legislatore, si estende anche all'atto di celebrazione del matrimonio canonico concordatario.

Questo Dicastero, pertanto, d'accordo con il Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa e sentita la Conferenza Episcopale Italiana dispone che il sacerdote di fronte al quale si celebra il matrimonio annoti, ove richiesto, sull'atto destinato a produrre gli effetti civili la dichiarazione degli sposi stessi relativa al regime di separazione patrimoniale. L'annotazione sarà fatta a tergo del Mod. XV, di cui al Cap. IV dell'Istruzione 1 luglio 1929 della S.C. dei Sacramenti, secondo l'esemplare di cui si unisce copia.

S.C. per i Sacramenti e il Culto Divino, 23 giugno 1978.

* * *

« SPECIMEN » DI FORMULA DA APPORRE A TERGO DEL MOD. XV

SEPARAZIONE DEI BENI

Gli sposi, ai sensi dell'art. 162, secondo comma, del codice civile, dichiarano di avere scelto il regime della separazione nei loro rapporti patrimoniali.

Sposo

Sposa

L.S.

Testimoni

Il parroco

Testimoni

Giornata mondiale della Pace 1979

La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 10022/78 del 17 luglio 1978, ha trasmesso il seguente comunicato, che si pubblica per documentazione.

TEMA GENERALE PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1979

PER GIUNGERE ALLA PACE, EDUCARE ALLA PACE

L'educazione alla pace, tema scelto dal Papa Paolo VI per la prossima Giornata mondiale della Pace (1° gennaio 1979), era già un elemento comune a tutte le precedenti Giornate. Ma si tratta di un tema che merita di essere considerato per se stesso, poiché è molto attuale ed è anzi prioritario nel trapasso storico che stiamo vivendo. La pace, infatti, dipende dall'uomo, e l'uomo, a sua volta dipende dall'educazione che ha ricevuto. Già nel Messaggio per la Giornata mondiale della Pace del 1974, il Santo Padre scriveva: « Se l'idea della pace conquista veramente il cuore degli uomini, la pace sarà salvata o, piuttosto, essa salverà gli uomini » (*Messaggio 1974*, p. 12).

E' l'idea che viene ripresa nella formula seguente: « Per giungere alla pace, educare alla pace ».

Educare il mondo alla pace significa aiutare popoli e governanti a porre in essere ed a far funzionare l'immenso apparato destinato a salvaguardare la pace o a ristabilirla: le istituzioni politiche e giuridiche; i patti e i trattati; la rete delle relazioni economiche, sociali e culturali; in primo luogo, gli strumenti che favoriscono il riconoscimento dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Educare alla pace significa educare ciascuna persona, innanzitutto, a prendere coscienza della sua responsabilità nella pace, e ad essere, poi, capace di agire per la pace. Infatti, la pace si costruisce con lo spirito e il cuore, con le idee e l'azione. « La pace dev'essere innanzitutto nelle anime, per poter essere poi negli avvenimenti » (*Messaggio 1969*, p. 9).

Educare alla pace significa, altresì, preparare le persone e le comunità umane ad una sorta di sfida.

Certo, la pace dipende dagli uomini, che possono scegliere sia il meglio che il peggio; d'altronde, la pace è una realtà sempre in movimento e la sua posta in gioco è ormai planetaria. Importa, pertanto, educare alla prudenza e suggerire delle strutture di sicurezza. Ma occorre anche avere l'ardire di educare alla mutua fiducia, fare appello al coraggio necessario all'uomo per superare se stesso, suscitare l'en-

tusiasmo che sa affrontare dei rischi per la causa della pace. In breve, bisogna puntare sull'uomo.

L'educazione alla pace, dunque, non consiste soltanto nell'istruzione, o trasmissione del sapere. Essa consiste pure nel formare gli spiriti ad un giudizio personale favorevole alla pace e nel favorire l'acquisizione di abitudini salutari, capaci di instaurare dei rapporti nuovi tra gli uomini, basati sulla comprensione degli altri, della loro mentalità, dei loro bisogni e problemi, sulla stima reciproca, la simpatia, l'intesa, la fraternità, la collaborazione.

Tale educazione non si limita al periodo scolastico e neppure a quello post-scolastico, quando il giovane indubbiamente è più disposto a lasciarsi sensibilizzare da questi valori: essa è un'educazione permanente, che si estende a tutto l'arco della vita, dalla prima infanzia fino alla vecchiaia.

Per giungere alla pace occorre, prima di tutto, educare all'interiorità. Educare alla pace, alla luce della Rivelazione cristiana e dell'insegnamento della Chiesa, comporta di ricordare costantemente che la pace è ad un tempo opera degli uomini e dono di Dio; significa sperare, insieme ai profeti, e malgrado cammini lenti e contorti, che Dio benedice e farà riuscire gli sforzi sinceri della pace, perché essi esprimono la sua carità e sono quaggiù i segni promettenti della Pace del suo Regno avvenire.

L'educazione alla pace non esclude nessuno: è un dovere per tutti. Ma essa riguarda, in modo del tutto particolare, non poche categorie di persone: i responsabili socio-politici, che devono diventare gli « artigiani della pace »; coloro che controllano l'informazione e i mass-media e sono incaricati di formare l'opinione pubblica; gli educatori chiamati a orientare verso la pace il dinamismo di coloro che sono ad essi affidati; e i giovani, che sono la speranza di un domani migliore.

Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali 1979

La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 10024/78 del 19 luglio 1978, ha trasmesso, da parte della Pontificia Commissione, sulla Giornata delle Comunicazioni Sociali 1979, una lettera, nella quale si scrive:

il Santo Padre ha approvato per il 1979 il seguente tema per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, istituita dal Concilio Ecumenico Vaticano II (Decreto *Inter mirifica*, n. 18):

LE COMUNICAZIONI SOCIALI PER LA TUTELA E LO SVILUPPO DELL'INFANZIA NELLA FAMIGLIA E NELLA SOCIETÀ

Durante lo stesso anno 1979 tale tema coincide con la celebrazione, proposta dall'O.N.U., dell'« Anno Internazionale dell'Infanzia ». Nella Sua allocuzione del 28 giugno u.s. al Signor Henry R. Labouisse, Direttore Esecutivo dell'UNICEF, il Santo Padre ha già formulato la posizione e le aspettative della Chiesa di fronte a tale iniziativa; il testo è stato pubblicato nelle varie lingue dalle edizioni settimanali de « L'Osservatore Romano » ed è certamente disponibile presso cotesta Rappresentanza Pontificia.

La scelta del tema per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 1979 è giustificata da una triplice sollecitudine della Santa Sede:

1) La società contemporanea espone l'infanzia a un quasi ininterrotto contatto con i mezzi di comunicazione sociale: le trasmissioni televisive, radiofoniche, i film, la pubblicità, la lettura e questo senza curarsi adeguatamente della ricreazione, dell'educazione e dell'arricchimento spirituale dei lettori e degli spettatori in tenera età. Esistono già iniziative cattoliche e non cattoliche al riguardo, ma insufficienti di numero e di qualità. Tanto sul piano ecclesiale quanto su quello civile si dovranno promuovere, con competenza ed insistenza, film, trasmissioni e pubblicazioni adatte all'infanzia, per proteggerle efficacemente contro le manifestazioni degradanti della comunicazione sociale moderna.

2) L'Anno Internazionale dell'Infanzia, in quanto iniziativa dell'ONU, riflette principalmente la preoccupazione dei Governi che rischiano di assumere forme eccessive o perfino inaccettabili di accaparramento

del bambino da parte dello Stato, a scapito degli inalienabili diritti della famiglia e della Comunità religiosa; i mezzi di comunicazione sociale devono riflettere equamente su questi diritti.

3) Nel summenzionato discorso del Papa al Direttore dell'UNICEF è stata ribadita l'opposizione del Popolo di Dio ad ogni implicazione o strumentalizzazione, diretta o indiretta, dell'Anno Internazionale dell'Infanzia in favore della contraccezione o dell'aborto. I mezzi moderni di comunicazione sociale potrebbero venire manipolati per servire a tale strumentalizzazione e il tema della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali dovrà permettere di sensibilizzare l'opinione pubblica per la tutela della vita e, se occorre, metterla in allarme per la difesa di questo diritto fondamentale dell'infanzia.

Sono sicuro che si troveranno le forme opportune e convenienti per guidare gli organizzatori della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali in tutti i Paesi nelle linee delle su esposte sollecitudini pastorali della Santa Sede, facendo sì che l'importante manifestazione intensifichi, completi e, se occorre, orienti sul piano delle comunicazioni sociali l'interesse che la comunità cattolica porta al tema scelto dalle Nazioni Unite per l'anno venturo.

A suo tempo questa Pontificia Commissione metterà a disposizione alcuni documenti preparatori che potranno facilitare l'organizzazione della Giornata medesima.

In occasione della elezione del Presidente della Repubblica Italiana

ONOREVOLE SANDRO PERTINI
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

ACCOLGA DEFERENTE SALUTO VESCOVI CONFERENZA ITALIANA INVOCANTI
BENEDIZIONI SUA ALTA MISSIONE RIVOLTA AL BENE COMUNE NOSTRO PAESE
PER AUSPICABILE RIPRESA SOLUZIONE GRAVI PROBLEMI IN SINTONIA VALORI
FONDAMENTALI UMANA CONVIVENZA.

Roma, 9 luglio 1978.

+ CARD. ANTONIO POMA
*Presidente della
Conferenza Episcopale Italiana*

* * *

EMINENZA REV.MA
CARDINALE ANTONIO POMA
PRESIDENTE CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

GIUNGANO ALL'EMINENZA VOSTRA LE ESPRESSIONI DEL MIO ANIMO GRATO
PER GLI AUGURI RIVOLTIMI RICAMBIO A VOSTRA EMINENZA E AI VESCOVI ITA-
LIANI I MIGLIORI VOTI

Roma, 20 luglio 1978.

SANDRO PERTINI

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma